

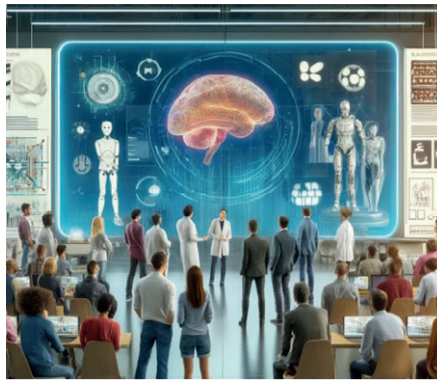
ChatGPT è capace di provare sentimenti ed emozioni? Uno studio

Un interessante studio ha esplorato come le persone percepiscono ChatGPT come cosciente, ovvero capace di provare esperienze soggettive, come sentimenti ed emozioni. La ricerca ha coinvolto 300 adulti statunitensi. I partecipanti hanno ricevuto informazioni su ChatGPT, spiegando che si tratta di un modello linguistico avanzato con

capacità dialogiche. È stata inoltre fornita ai partecipanti una descrizione del concetto di «esperienza fenomenica» per spiegare cosa significa essere coscienti e avere una vita interiore, distinguendo tra esseri coscienti (es. umani) e dispositivi non coscienti (es. termostati). Successivamente, è stato chiesto ai partecipanti di valutare in che misura ChatGPT è capace di

avere esperienze coscienti, utilizzando una scala da 1 a 100. Ai partecipanti è stata inoltre presentata una lista di 65 differenti «stati mentali» o attributi psicologici che possono essere associati a un essere vivente, come le capacità sensoriali (ad esempio,

vedere o sentire), processi cognitivi (come pensare o decidere), ed emozioni



(come gioia o tristezza). Gli intervistati dovevano valutare, per ciascuno di questi stati mentali, in che misura pensavano che ChatGPT li possedesse. Il risultato dello studio ha mostrato che circa il 67% dei partecipanti ritiene che ChatGPT possa «sentire» o «esperire» qualcosa. Tuttavia, la media del grado di attribuzione di coscienza (25,56 su 100) indica che la percezione della «profondità» e «intensità» di questa esperienza soggettiva è considerata limitata o incer-

ta. Inoltre, i risultati mostrano che le persone che utilizzano regolarmente ChatGPT sono anche quelle maggiormente propense ad attribuire ad esso vissuti soggettivi, come sensazioni ed emozioni. Questo studio sottolinea un importante divario tra le intuizioni comuni e l'opinione degli esperti sulla coscienza dell'AI, che potrebbe avere conseguenze a lungo termine sulla legislazione, l'etica, la percezione pubblica, e la ricerca scientifica riguardo all'intelligenza artificiale.

Andrea GAGGIOLI

APOSTOLATO **a** DIGITALE

condividere codici di salvezza

INTERVENTO/2 - LA SCIENZA PUÒ PROVARE L'ESISTENZA DI DIO? RISPONDE IL DIRETTORE DEL DISF

Dio non è un oggetto ma un Essere Personale



Riprendendo la domanda posta in apertura sullo scorso numero («La Voce e Il Tempo», domenica 16 maggio pag.27), ovvero se «la scienza possa provare l'esistenza di Dio», è facile vedere, allora, che necessita proprio di questa explicatio...

Prove scientifiche, fatte di formule e di numeri, potranno affermare o negare l'esistenza di un oggetto scientifico, cioè misurabile mediante quantità, soggetto ai criteri di analisi del metodo scientifico. Una prova filosofica, non legata a criteri quantitativi, ma chiamata a trascenderli, potrà provare o negare un oggetto filosofico (una causa, una qualche immagine di Dio, ecc.). Se la filosofia viene impiegata per affermare o negare l'esistenza di Dio, potrà farlo solo nei confronti di un oggetto filosofico compatibile con il tipo di argomentazione prescelta, cioè nei confronti di un oggetto adatto ad essere individuato da quella prova: Dio come fondamento dell'essere, Dio come intelligenza ordinatrice, Dio come risposta alla domanda sulla giustizia, ecc.

Una prova di ambito esistenziale-religioso potrà condurre ad altre immagini di Dio: Dio come senso della mia vita,



Don Giuseppe Tanzella-Nitti: il testo che pubblichiamo è tratto da www.Disf.org, il sito del Centro di Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede di cui è direttore

come Colui che potrebbe spiegare il senso della mia sofferenza, Colui dal quale spero una vita felice in accordo con i desideri che sento nel mio cuore. Diverse religioni darebbero a Dio nomi diversi... Ognuno di questi ambiti potrebbe avere le sue prove per mostrare (o negare) una certa immagine, un certo significato, del termine «Dio».



Pregliera nell'era digitale

La preghiera nell'era digitale: carattere e fondamento spirituale.

È come andare a pescare in mare e gettare una rete con delle maglie determinate. Se la mia rete ha le maglie grosse prenderò solo pesci grossi e magari concluderò che in quel mare vivono solo grandi pesci e non esistono pesci piccoli; se ha delle maglie piccole, ne concluderò che in quel mare abitano pesci di tutte le taglie... Se poi cambio anche il modo di intendere il termine «scienza», le maglie della rete del pescatore cambieranno ancora, dimostrando l'esistenza di pesci di taglie diverse.

Raccogliendo le fila, con le formule e le quantità posso ragionare sull'esistenza di un dio a immagine dei numeri che uso; con un particolare cammino filosofico potrò dimostrare l'esistenza di un Dio che corrisponde al cammino prescelto (filosofia analitica, metafisica, fenomenologia, ecc.). Con un cammino di tipo religioso-esistenziale potrò ritenere di possedere prove per dimostrare che deve esistere una Giustizia che ci trascende, un Amore che tutto fonda, una Bellezza che salva il mondo. Cammini, è facile vederlo, che partono tutti dal basso, secondo un itinerario bottom-up. Scienza, filosofia e religione si muovono tutte dal basso verso l'alto e, per questa ragione, potrebbero essere buone compagne di viaggio. E se spostassimo l'attenzione

dal termine dio, nome comune, al suo nome proprio, personale, se mai ne possiede uno? Detto in altre parole, se Dio fosse un Essere Personale che ci venisse incontro con il suo Nome e ci chiamasse con il nostro? Se nel fondamento dell'Universo c'è un Essere Personale, per conoscere quale sia il suo Volto e cosa abbia nel Cuore, nessun cammino bottom-up potrebbe essere adeguato. Un essere personale si può conoscere solo nella misura in cui Egli desidera rivelarsi, dunque secondo un cammino top-down... Solo Lui potrebbe dirci perché ha creato il mondo e perché ci ha tanto amato da volere che nel mondo sbocciasse ciascuno di noi, senziente e amante. Solo Lui potrebbe rivelarci il suo nome.

E le «prove» che noi esseri umani, scienziati compresi, mettiamo in campo con la nostra ragione, non ci dicono nulla? Quelle migliori, più solide e rigorose, ci offrono indizi ma nessuna risposta compiuta, ci aiutano ad intravedere una presenza ma non un volto, a percepire una fragranza ma non il calore di un abbraccio. Ci dicono che è ragionevole attendere Qualcuno che ci venga incontro. Ci invitano a restare svegli e attenti, nel caso ci chiamasse per nome.

Giuseppe TANZELLA-NITTI (2.fine)

IA GLOSSARIO/6 - LE CRITICITÀ

Il cloud computing

Il cloud computing è una tecnologia che consente l'accesso remoto a risorse informatiche, come capacità di elaborazione, memoria e applicazioni, tramite internet. Questo modello si distingue per la sua capacità di offrire servizi scalabili e flessibili, eliminando la necessità di investimenti significativi in hardware e manutenzione locale. Una delle principali attrattive del cloud computing è la sua capacità di ridurre i costi operativi. Gli utenti possono noleggiare risorse informatiche in base alle loro necessità attuali, evitando così l'acquisto e la manutenzione di un hardware costoso. Questo modello di pagamento in base al consumo consente alle aziende di adattarsi rapidamente alle variazioni della domanda. Tuttavia, il cloud computing comporta delle criticità. La dipendenza



da fornitori di servizi cloud pone questioni relative alla sicurezza e alla privacy dei dati. Nonostante i fornitori adottino misure di sicurezza avanzate, il rischio di violazioni dei dati rimane una preoccupazione significativa. Inoltre, la disponibilità dei servizi è un altro aspetto critico: interruzioni e malfunzionamenti del servizio cloud possono avere ripercussioni dirette sull'operatività delle aziende clienti. Altre considerazioni riguardano la compliance e la gestione dei dati. Le aziende devono assicurarsi che i loro fornitori di servizi cloud rispettino le normative locali e internazionali sulla protezione dei dati. Inoltre, la gestione di dati e applicazioni su server remoti richiede un'attenzione particolare alla configurazione della sicurezza e alle politiche di accesso. In sintesi, il cloud computing offre vantaggi significativi in termini di flessibilità e costi, ma richiede un'attenta valutazione delle criticità legate alla sicurezza, alla privacy, alla disponibilità dei servizi e alla conformità normativa. La scelta di adottare il cloud computing dovrebbe essere accompagnata da una comprensione chiara di questi aspetti e dalla definizione di strategie adeguate per mitigare i potenziali rischi.